



Lo sguardo altrui

*Assunta come baby sitter,
Ali entra in una famiglia ricca
e bizzarra. Uno scandalo
le mostrerà il lato torbido
dei suoi datori di lavoro
costringendola a fare una scelta*

FIONA NEILL





IL LIBRO

Le cattive ragazze scelgono l'uomo giusto di Fiona Neill, Newton Compton, pp.480 euro 9,90

Ad Ali venne in mente di non aver mai chiesto alla donna che aveva condotto i primi due colloqui cosa facessero esattamente gli Skinner. Percepì che avrebbe potuto essere un punto a suo sfavore, ma la sua ambivalenza rispetto a quel lavoro era tale che non le interessava davvero. Ora era evidente che sia il marito di Bryony che la stessa Bryony erano professionisti di successo, e questo aumentava l'importanza dell'impiego. Non avrebbe fatto la vice-mamma per una viziosa moglie di città, come una delle sue amiche aveva suggerito, ma sarebbe stata il fulcro della famiglia, contribuendo a favorire la carriera di una di quelle donne che Ali solitamente incontrava solo sulle pagine delle riviste patinate. Per la prima volta da quando aveva spedito il suo curriculum e la lettera di richiesta all'agenzia incaricata di cercare una nuova tata per gli Skinner, Ali comprese che voleva davvero quel lavoro.

Dando un'occhiata alla stanza vuota, si piegò impulsivamente sul tavolo, sollevò con cautela la cartellina di plastica dalla valigetta e iniziò a leggere il contenuto, pensando che avrebbe potuto offrirle un vantaggio sulla concorrenza. Non sapeva se sentirsi lusingata o allarmata dalla grande quantità di documenti spillati contenuti all'interno. Si sorprese di scoprire che c'era così tanto da dire sul suo conto. Il primo documento era una lettera su carta intestata del suo tutor al dipartimento d'Inglese dell'Università dell'Anglia orientale, che confermava che Ali aveva preso un anno sabbatico "per consolidare la sua posizione economica" e che auspicabilmente sarebbe tornata per completare la laurea. Il professore Will MacDonald aveva attestato il suo buon carattere, sottolineando come fosse una studentessa modello il cui lavoro raggiungeva sempre standard elevati. Altre frasi catturarono la sua attenzione. Veniva descritta come "disponibile", "leale e accomodante", "motivata", "metodica e con una buona capacità espressiva". MacDonald aggiungeva che Ali era la babysitter pre-



ferita dei suoi tre figli, e che lui e sua moglie le erano molto affezionati. A quel punto Ali smise di leggere. Quelle parole l'avevano commossa. Era sentimentale e autoindulgente leggere referenze sul proprio carattere, perché era ovvio che la persona alla quale si era chiesto di scrivere sarebbe stata gentile.

Passò quindi alla copia della sua patente di guida allegata alla lettera. Era immacolata, a testimonianza del fatto che lei si era raramente messa al volante di un'auto da quando aveva superato l'esame un paio d'anni prima. Vivendo a Norwich non c'era bisogno di guidare per andare da qualche parte, e i suoi genitori possedevano una sola macchina che non amavano prestare temendo che ci fossero problemi con Jo.

Sotto c'era un rapporto di tre pagine dell'agenzia ingaggiata dagli Skinner a fronte di una sostanziosa parcella mensile per occuparsi di qualsiasi questione amministrativa, dall'assumere una nuova tata al procurare i biglietti esauriti per un concerto dei Coldplay. Era firmato dalla donna che aveva condotto i primi due colloqui con Ali. Dichiarava che la sua fedina penale era pulita e che, sebbene avesse un debito, le era stato garantito uno scoperto di cinquemila sterline dalla banca di Cromer di cui era correntista. Il debito era relativo a spese di mantenimento sostenute come studentessa. Le voci di spesa principali, a parte l'affitto di un appartamento di tre stanze che condivideva con alcuni amici in una sordida zona di Norwich, erano sigarette e abiti di Topshop. Aveva sempre rispettato le scadenze di pagamento di affitto e bollette.

Per un attimo Ali si chiese come fossero riusciti a raccogliere quelle informazioni, perché sicuramente erano riservate. Ma fu colpita dalla scheda sulle sue esperienze contenuta nel successivo documento. Era la prima volta che vedeva la sua vita messa a nudo. I dati della prima pagina erano piuttosto innocui. Si riferivano alla sua istruzione presso le scuole locali, e vi si riportava che alle elementari era stata



scelta per il programma rivolto ai ragazzi superdotati, che alla scuola secondaria era la prima della classe, e che era stata una studentessa responsabile e motivata nonostante i problemi di sua sorella maggiore. A causa dei problemi di sua sorella maggiore, avrebbe voluto correggere Ali. C'era anche una fotocopia della sua ultima pagella scolastica.

C'era poi una breve descrizione dei suoi genitori. Suo padre era un pescatore e sua madre lavorava part-time al Comune. Si diceva che aveva superato tutti gli esami finali, ottenendo un posto all'Università dell'Anglia orientale. Poi c'era una breve e fredda descrizione di Cromer: "Una piccola cittadina la cui arretrata economia si basa sul turismo stagionale e sull'industria dei granchi. Per un certo periodo Cromer ha avuto il più alto tasso di tossicodipendenti dell'Anglia orientale. Ai tempi della regina Vittoria è stata una destinazione di moda per i viaggiatori".

Ad Ali sembrò vergognoso. Come potevano descrivere Cromer senza menzionare il mare? Si sentiva offesa. Era come se avessero trascurato una parte fondamentale della sua personalità. La casa sul mare dei suoi genitori era talmente vicina all'acqua che quando c'era tempesta gli spruzzi sferzavano le finestre della sua camera da letto. Quello la descriveva meglio di qualunque relazione scolastica. A volte di notte Ali apriva la finestra per sentire la voce del mare, cercando d'immaginare come fosse pur non vedendone la superficie. Durante una tempesta era sempre molto arrabbiato, ma di tanto in tanto la rabbia era mitigata da un triste gemito che la faceva sentire dispiaciuta per la mancanza di autocontrollo del suo mare. D'estate a volte diventava di un color turchese brillante. Le persone erano attratte dal suo abbraccio: la maggior parte riusciva a liberarsene, ma ogni agosto qualcuno, solitamente un ragazzino intrepido, veniva trascinato sott'acqua dalle correnti impetuose.

Cromer poteva anche essere un luogo isolato, ma Ali era certa che i suoi ritmi fossero controllati da primitive forze



superiori. Il padre di Ali aveva fatto pace con il mare attraverso rituali e routine, ascoltando le previsioni un paio di volte al giorno, e imparando ad adattarsi ai cambiamenti della direzione del vento come chi passa senza sforzo da una lingua all'altra. Ma Ali non si era mai fidata del tutto dei toni noiosi di chi leggeva i bollettini per i naviganti, né del valore che irrazionalmente suo padre attribuiva alla serie di regole che si era autoimposto. In una giornata limpida, dalla sua finestra Ali riusciva a vedere fino al villaggio scomparso di Shipton, consumato dalle acque oltre duecento anni prima.

Per Ali il mare era un amico seducente del quale non fidarsi mai fino in fondo. Un po' come gli Skinner, cosa che avrebbe capito in seguito. Ma ora, mentre aspettava nella sala da pranzo, Ali non poteva ancora saperlo. E anche se l'avesse saputo, avrebbe fatto qualche differenza? Quindi continuò a leggere quelle carte e si passò la lingua sulle labbra, sentendo la mancanza del sapore di sale. Ricordò di aver studiato a scuola che il sale era essenziale per l'uomo come l'acqua, e di essersi sentita vicina a un sistema di credenze più di quanto non le fosse mai capitato.

Il documento diceva che non era mai stata fatta menzione di Ali o dei suoi genitori sui giornali locali, ad eccezione di un articolo apparso sull'*Eastern Daily Press* dieci anni prima, quando suo padre aveva pescato un granchio di quasi tre chili. Con grande imbarazzo di Ali, c'era una fotocopia a colori di quell'articolo con suo padre in pantaloni gialli da pescatore che teneva in mano il granchio. Si accennava anche al fatto che quei pantaloni erano stati inventati da un lontano parente di Great Yarmouth. Ali aveva lo stesso sorriso del padre, glielo dicevano tutti, ma quella era la prima volta che lo vedeva con i suoi stessi occhi. «Una vita senza importanza», disse a voce alta, mentre scorreva la pagina leggendo gli appunti su di lei.

A differenza delle persone che vivevano lì, Ali era rimasta incredula quando era arrivata davanti alla casa. Era un'im-



ponente costruzione in stile Regency, con cornici di stucco e un portico in vetro che si estendeva dal cancello di ferro battuto alla fine del viale anteriore, fino agli otto gradini che conducevano al portone principale. Poiché si trovava al centro del semicerchio ed era l'unica della strada con le finestre che si aprivano su entrambi i lati dell'ingresso, sembrava che le altre case si chinassero con deferenza verso di lei. Tutto testimoniava l'importanza di quel luogo, dalla targa blu sulla facciata in cui era riportato che un tempo vi aveva vissuto un famoso scienziato, al dipinto di Francis Bacon appeso sul caminetto.

All'estremità opposta del tavolo da pranzo, c'era una pila di giornali autorevoli. I titoli erano tutti relativi al complotto per far saltare in aria diversi voli intercontinentali sventato il giorno prima. Ali sorrise ripensando a sua madre che le aveva telefonato dicendole che era troppo pericoloso vivere a Londra.

A un certo punto Ali sentì un rumore, così passò in fretta alla pagina successiva della cartellina di plastica. Le era sicuramente rimasto poco tempo. Dovevano essere trascorsi almeno dieci minuti da quando Bryony era uscita dalla stanza.

Quella parte era più semplice da assimilare, perché le frasi erano evidenziate con un pennarello giallo. La prima frase diceva che Ali aveva di recente concluso una relazione con un altro studente. Qualcuno aveva aggiunto un punto esclamativo accanto a quella frase.

La seconda riferiva che Ali aveva una sorella maggiore affetta da "problemi mentali". Accanto a quella qualcuno aveva scritto "interessante!" con la penna nera. Si alzò di scatto e con rabbia rimise la cartellina dove l'aveva trovata. Era furiosa, non tanto per il fatto che avessero scovato tutte quelle informazioni su di lei, quanto per l'uso spregiudicato dei punti esclamativi.

© Newton Compton 2012

